

SGUARDI CHE RIDANNO DIGNITÀ

PREGHIERA INIZIALE

Con i tuoi occhi, Signore,
guarderò i miei fratelli e le mie sorelle
compagni di strada
che Tu hai posto accanto a me.

Potranno risplendere mille e mille soli nell'universo,
la stella più bella del cielo potrà apparire al massimo del suo fulgore
ma niente splenderà come il volto
del mio fratello e della mia sorella.

Perché Tu, Signore, ami ognuno di noi
e noi siamo creature tue, le più belle.
Tu hai posto un riflesso eterno della tua vita
in ogni cuore umano
perché sia immagine di Te, che sei l'Amore.

Non vuoi che tra noi ci siano contese,
non vuoi che alcuno sia disprezzato.
Tu vuoi che tutti siamo fratelli,
ci riconosciamo figli di un solo Padre
e a ciascuno sia riconosciuta la sua dignità.

Con i tuoi occhi, Signore,
guarderò i miei fratelli e le mie sorelle,
e riconoscerò in ognuno di loro
la tua misteriosa presenza.

ATTIVITÀ

Lasciamoci provocare dalla visione di fotografie di volti e di situazioni di fragilità, capaci di suscitare in noi diverse emozioni, sentimenti, reazioni spesso contrastanti (vedi elenco). Prova ad abbinarne una o più di una ad ogni immagine, fai seguire una breve motivazione.

LA PAROLA ILLUMINA

Dal Vangelo secondo Luca (8,26-39)

Guarigione dell'indemoniato di Gerasa

Approdarono nel paese dei Geraseni, che sta di fronte alla Galilea. Era

appena sceso a terra, quando dalla città gli venne incontro un uomo posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma in mezzo alle tombe. Quando vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando, e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti si era impossessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. Vi era là una grande mandria di porci, al pascolo sul monte. I demòni lo scongiurarono che concedesse loro di entrare nei porci. Glielo permise. I demòni, usciti dall'uomo, entrarono nei porci e la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò.

Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nelle campagne. La gente uscì per vedere l'accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni, vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto riferirono come l'indemoniato era stato salvato. Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, salito su una barca, tornò indietro. L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te». E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui.

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

Gesù ha appena calmato il lago in tempesta come il cuore dei discepoli agitato e turbato da paure e preoccupazioni, e ora raggiunge la riva pagana del lago, dirigendosi verso il territorio dei geraseni.

Appena approdato, gli viene incontro un uomo posseduto da molti demoni. La potenza del male, devastatrice e indomabile, lo fa girare nudo, cioè spoglio della sua dignità umana; abita in mezzo alle tombe, in un luogo di solitudine, isolamento e morte. È il potere del peccato e del male, che lo rende prigioniero di se stesso e del suo egoismo.

Gesù si presenta a quest'uomo come **potenza che libera e porta vita**.

Nel dialogo tra loro emergono in primo luogo, le resistenze dell'indemoniato, che pur compiendo il gesto di gettarsi ai piedi del Maestro, gesto di onore e desiderio di sottomissione, tuttavia urlando chiede di non essere tormentato da Gesù. In quel grido si ascolta tutta la perversione che il peccato genera nella persona: anziché portarla a riconoscere che il vero tormento è proprio il male, pensa che il Signore sia venuto per tormentarla.

Luca non riporta le parole di Gesù, ma riferisce (v. 29) che ripetutamente continua a ordinare allo spirito impuro di **uscire da quell'uomo**. L'essere umano fatto di terra è creato non per contenere lo spirito di morte, ma lo Spirito di vita. L'uomo posseduto dal male non sa più chi è: diventa una "legione", una moltitudine, è frammentato, confuso e diviso interiormente.

I tentativi umani di controllare il geraseno posseduto dallo spirito del male suonano ridicoli: «Lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti» (Luca 8,29). Anziché andare alle radici del male per poterle sradicare, la gente cerca di renderne innocui gli effetti, non è interessata a curarlo, ma solo a non essere contagiata, a controllare i sintomi, causando un peggioramento della condizione e sprofondando il malato sempre più nella solitudine, nell'isolamento, nella divisione, indicate dai luoghi deserti in cui l'indemoniato si rifugiava.

Gesù invece, accogliendo la richiesta della Legione di trasferirsi nei porci, simbolo del male per la gente di quel tempo, **libera definitivamente e alla radice** l'uomo di Gerasa dal potere dello spirito cattivo.

Il Signore ha uno sguardo che vede oltre il male presente in quell'uomo, vede la sua umanità degna di essere amata e così, una volta guarito, l'uomo è descritto **seduto, vestito e sano di mente**. È seduto in atteggiamento di ascolto di Gesù. È vestito perché, come accadde per il figlio prodigo, gli è riconsegnata la sua dignità di figlio del Padre, fonte della vita. È sano, non più in preda all'istintività, ma libero. Per questo ogni persona è creata piena dello spirito di Dio: per stare seduta ad ascoltare come discepolo, per rivestirsi della dignità divina, per essere libera.

Ma in questo racconto di liberazione sorprende, alla fine, **lo sguardo dei compaesani**: vedono quanto è accaduto e hanno paura, al punto da

chiedere a Gesù di andarsene. Nella sua opera, non riconoscono la liberazione di un uomo; vedono invece che, con la presenza di Gesù, i loro interessi economici, la mandria di porci al pascolo, sono andati perduti. I loro interessi materiali sono più importanti della persona umana.

L'uomo guarito invece chiede a Gesù di poterlo seguire e restare con lui. Il Signore non acconsente, ma lo invia come apostolo tra i suoi compaesani.

Diventa testimone della misericordia di Dio tra i pagani: testimone del primato della persona e della sua dignità divina, al di là di ogni interesse personale ed egoistico.

Sorelle, fratelli, sono nuovamente qui per incontrarvi. Sono qui per dirvi che vi sono vicino, e dirlo col cuore. Sono qui per vedere i vostri volti, per guardarvi negli occhi. Occhi carichi di paura e di attesa, occhi che hanno visto violenza e povertà, occhi solcati da troppe lacrime. Chi ha paura di voi non vi ha guardato negli occhi. Chi ha paura di voi non ha visto i vostri volti. Chi ha paura di voi non vede i vostri figli. Dimentica che la dignità e la libertà trascendono paura e divisione.

(discorso di Papa Francesco ai rifugiati a Lesbo il 5 dicembre 2021)

COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

La Parola parla di me: sono io il guarito, il liberato, il rivestito dalla potenza amorevole di Gesù.

- Ho sperimentato la vicinanza potente del Signore che mi rimette in piedi, mi riveste, mi sostiene nel fare unità dentro di me?
- Quando?
- Chi è stato strumento delle mani di Dio per me?
- La Parola parla di me: sono io gli abitanti di Gerasa che mettono i loro interessi e le loro paure prima delle altre persone, della loro felicità e dignità. Quali sono i miei interessi e le mie paure che vengono prima di tutto?
- Chi sono le persone che, con le mie scelte economiche, politiche, esistenziali, calpesto per paura o per interesse?

La Parola parla di me: sono io il testimone che Gesù manda tra la sua gente.

- A chi mi sento mandato?
- Qual è l'annuncio che posso portare?
- In quale forma posso raccontare la libertà e la dignità che il Signore dona a me e a ogni persona nel mondo?